

# Crescita e prezzi del gas, allarme Bce Euro a 0,98: mai così giù sul dollaro

Francoforte: pronti a rialzare i tassi. Inflazione in salita, l'economia ristagna. Fiducia ai minimi

## Giovanni Stringa

L'economia nell'Eurozona è destinata alla stagnazione fino ai primi mesi del 2023 e i prezzi del gas nel breve periodo «rimarranno eccezionalmente elevati»: è la previsione della Banca centrale europea nel nuovo bollettino mensile. Francoforte conferma la linea aggressiva contro l'inflazione — che resta «troppo elevata» — e lancia l'allarme sui rischi che derivano dalla guerra in Ucraina e dalla corsa dei prezzi. La crescita del Pil nell'Eurozona dovrebbe attestarsi al 3,1% nel 2022 — dal recupero di inizio anno alla frenata degli ultimi trimestri — per poi scendere allo 0,9% nel 2023 e risalire all'1,9% nel 2024. L'inflazione dovrebbe salire all'8,1% nel 2022 per poi calare al 5,5% nel 2023 e al 2,3% nel 2024. E a settembre la fiducia dei consumatori nell'Eurozona (cal-

colata dalla Commissione Ue) è scesa ai minimi storici.

«Il punto di partenza dei tassi d'interesse è molto basso, quindi è chiaro che dobbiamo continuare ad alzarli» ha commentato Isabel Schnabel, l'economista tedesca nel Comitato esecutivo della Bce. Interpellata dalla testata T-Online, Schnabel non si esprime sull'ascesa della leader di Fdi Giorgia Meloni («Non commentiamo mai gli sviluppi politici nei singoli Paesi»), mentre sui conti pubblici fa riferimento al Recovery: la sostenibilità del debito «dipende dalla crescita economica» — spiega — e «un ruolo significativo lo gioca il Next Generation Eu. È molto importante che i progetti per la crescita finanziati attraverso questo programma siano perseguiti con coerenza e implementati integralmente».

Intanto sui mercati, il gior-

no dopo il maxi aumento dei tassi deciso dalla Federal Reserve americana, l'euro è sceso a nuovi minimi storici nei confronti del dollaro, con un tasso di cambio a quota 0,98. Siccome un biglietto verde forte — con tanti listini internazionali denominati in dollari — fa importare ulteriore inflazione in Europa, prosegue la corsa delle banche centrali ad alzare i tassi.

La Bank of England ieri ha deciso un aumento da mezzo punto al 2,25%, livello che non si vedeva dal 2008. E la Banca nazionale svizzera ha abbandonato i tassi negativi alzando il costo del denaro di 0,75 punti base allo 0,5%. Mentre il Giappone ha lasciato invariato i tassi, ma il governo per la prima volta dal 1998 è intervenuto sui mercati vendendo riserve di valuta estera a sostegno dello yen.

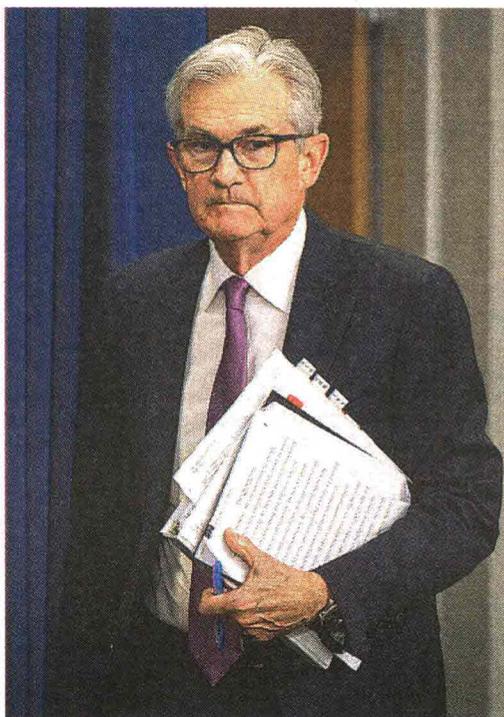
Tornando alla Banca cen-

trale europea, nel bollettino si legge anche un particolare riferimento alla situazione delle imprese: «È probabile — scrivono gli economisti di Francoforte — che la capacità di tenuta delle imprese dipenda anche dal perdurare del sostegno fornito dalle politiche economiche, in particolare da quello offerto dalle autorità di bilancio».

La Banca centrale europea comunque incoraggia un'inversione di tendenza rispetto agli aiuti «a pioggia» della pandemia: «Le misure di sostegno di bilancio volte ad attutire l'impatto dei rincari dell'energia dovrebbero essere temporanee e indirizzate alle famiglie e alle imprese più vulnerabili, in modo da limitare il rischio di alimentare pressioni inflazionistiche, migliorare l'efficienza della spesa pubblica e preservare la sostenibilità del debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**8,1**

**per cento**

L'inflazione nell'Eurozona nel 2022, secondo le stime della Bce. Tra i motivi del rialzo del caro-vita c'è l'impennata dei prezzi dell'energia

### **Al vertice**

La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, e il numero uno della Federal Reserve americana, Jerome Powell. I due istituti seguono la strada dei rialzi dei tassi contro l'inflazione